



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Diventiamo
cittadini europei

I tascabili di Palazzo Lascaris





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Diventiamo cittadini europei

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 45

Torino, ottobre 2012

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore civico* (ottobre 1998 - ristampa novembre 2000)
4. *Consiglio on line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000 - ristampa aprile 2002)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)
11. *Il patrimonio linguistico del Piemonte* (luglio 2001)
12. *Il Museo ferroviario piemontese* (dicembre 2001)
13. *Gli Ecomusei in Piemonte* (aprile 2002)
14. *Sapore di Piemonte* (luglio 2002)
15. *Il vocabolario del Consiglio* (settembre 2002 - ristampa gennaio 2003)
16. *Bicentenario di Brofferio e Siccardi* (gennaio 2003)
17. *Vetrina dell'editoria* (luglio 2003)
18. *Il Difensore civico* (dicembre 2003 - ristampa con aggiornamenti aprile 2006)
19. *Torino 2006* (marzo 2004)
20. *Libri di Marmo. Un percorso nella poesia d'oggi* (aprile 2004)
21. *Luigi Palma di Cesnola. Le gesta di un piemontese dagli scavi di Cipro al Metropolitan Museum* (novembre 2004)
22. *Il Piemonte per il Sahel* (aprile 2005)
23. *Consiglieri regionali e assessori – VIII legislatura* (giugno 2005)
24. *Il vocabolario del Consiglio* (II edizione, ottobre 2005 - ristampa luglio 2007)
25. *Franco Martinengo. Figure e paesaggi* (novembre 2005)
26. *Le radici medievali dell'insediamento alpino* (maggio 2006)
27. *Journalier du siège de Turin. "Giornaliero" dell'assedio di Torino* (agosto 2006)
28. *Consiglieri regionali e assessori. VIII legislatura. 2ª edizione* (dicembre 2006)
29. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (maggio 2007)
30. *Il Dalai Lama a Torino* (dicembre 2007)
31. *Terza Conferenza dei Piemontesi nel mondo* (marzo 2008)
32. *Il Sigillo della Regione Piemonte a Padre Clodoveo Piazza* (giugno 2008)
33. *Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini* (ottobre 2008)
34. *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo* (marzo 2009)
35. *Una stella per Lia* (ottobre 2009)
36. *Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama* (dicembre 2009)
37. *Parole di Piemonte* (marzo 2010)
38. *Il Difensore Civico* (giugno 2010)
39. *Quadro inaugurazione del Parlamento. Torino, 2 aprile 1860* (ristampa del numero 36, Torino, febbraio 2011)
40. *Parole di Piemonte, 1861-2011* (Torino, marzo 2011)
41. *Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi* (Torino, luglio 2011)
42. *Pietro Morando a Palazzo Lascaris* (Torino, dicembre 2011)
43. *Quarant'anni di Notizie* (Torino, marzo 2012)
44. *Protezione civile* (Torino, luglio 2012)

Studiare la storia non solo sui libri di scuola ma visitando anche i luoghi che sono stati teatro di importanti avvenimenti del passato costituisce una eccezionale occasione per formare cittadini consapevoli. Un uguale rilievo riveste la possibilità di comprendere quali siano oggi gli organismi europei e internazionali – e al loro interno gli uomini e le donne – che dopo il secondo conflitto mondiale hanno contribuito e contribuiscono tuttora al dialogo e alla pace mondiale, costruendo una pagina di civiltà nella ricerca di nuovi equilibri globali.

Partendo da tali considerazioni il Consiglio regionale, attraverso la sua Consulta europea, ha deciso di organizzare ogni anno viaggi premio di istruzione per gli studenti vincitori del concorso "Diventiamo cittadini europei", istituito a partire dal 1983.

Questa pubblicazione tascabile raccoglie i reportage dei tre viaggi più recenti compiuti dagli studenti piemontesi all'Aja, a Bruxelles e a Berlino. L'intento è quello di tenere memoria di questi itinerari non per una semplice volontà documentaristica, ma perché dal racconto emergono impressioni e testimonianze significative. Sono le voci e gli sguardi dei ragazzi che, consapevoli di aver vissuto un'esperienza unica, ci imprestano occhi nuovi e una mente aperta per guardare alla storia e per immaginare il futuro con più fiducia.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale

Roberto Boniperti

Vicepresidente del Consiglio regionale - delegato alla Consulta europea

VIII EDIZIONE DEL CONCORSO "DIVENTIAMO CITTADINI EUROPEI"

	CITTÀ	N. Scuole	Insegnanti	Selez.	Tema n. 1*	Tema n. 2*	Totale
1	Torino	16	21	459	123	69	192
2	Provincia Torino	18	37	622	165	136	301
3	Alessandria	3	5	136	33	24	57
4	Provincia Alessandria	5	8	181	69	34	103
5	Asti	3	3	59	1	8	9
6	Provincia Asti	2	2	32	4	7	11
7	Biella	1	3	55	12	8	20
8	Cuneo	6	9	73	47	15	62
9	Provincia Cuneo	12	27	452	157	79	236
10	Novara	7	9	99	12	6	18
11	Provincia Novara	1	1	7	5	0	5
12	Verbania	1	2	8	2	1	3
13	Provincia Verbania	2	4	37	4	5	9
14	Vercelli	4	7	124	6	28	34
15	Provincia Vercelli	3	3	63	6	7	13
	TOTALI	84	141	2.407	646	427	1.073

* I titoli dei temi sono pubblicati a pag. 8

IL CONCORSO DIVENTIAMO CITTADINI EUROPEI

Introduzione all'Europa

L'idea di Europa inizia a farsi strada timidamente tra gli intellettuali alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale (Manifesto di Ventotene) ma è dopo il conflitto che il difficile contesto economico e politico fornirà la spinta decisiva alla ricostruzione e a un nuovo assetto politico-istituzionale.

Il 9 maggio, non a caso festa dell'Unione europea, la dichiarazione Schuman diede inizio nel 1950 al processo di integrazione che l'anno successivo portò alla istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e, con i Trattati di Roma del 1957, all'istituzione della Comunità economica europea e dell'Euratom da parte di Belgio, Francia, Lussemburgo, Italia, Olanda e Repubblica Federale di Germania.

Il processo di integrazione, tra alti e bassi, ha portato all'odierna Unione europea a 27 Stati membri retta dal 1° dicembre 2009 dal Trattato di Lisbona. L'Unione sarebbe, quindi, un organismo sovranazionale, un partenariato economico e politico, che dalla sua fondazione con il Trattato di Maastricht del 1992 (entrato in vigore il 1° novembre del 1993) riunisce le tre Comunità europee preesistenti (Comunità Economica Europea, Ceca ed Euratom).



Al parco Heysel di Bruxelles. Sullo sfondo l'Atomium

Nel 1995 l'accordo di Schengen abolisce i controlli sulle persone alle frontiere. Nel 1997 con il Trattato di Amsterdam si rinforza il ruolo internazionale dell'Europa, la tutela dell'occupazione e dei diritti dei cittadini. Con il Trattato di Nizza, nel 2000, viene facilitato l'allargamento riformando le regole di votazione dell'Unione. Intanto nel 1999 viene introdotta la moneta unica, euro, per le transazioni commerciali e finanziarie (monete e banconote arriveranno nel 2002). Nel 2004, a Roma, venne firmato da 25 paesi il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, abbandonato nel 2009, ma che ha fortemente influenzato il Trattato di Lisbona nato per far fronte alle sfide globali, quali il cambiamento climatico, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile, rafforzando la tutela dei diritti fondamentali.

Attualmente sono 27 gli Stati membri a cui dovrebbe aggiungersi la Croazia a metà 2013.

La Consulta europea

La Regione Piemonte, già nel 1976, ha istituito in Consiglio regionale la Consulta regionale europea (deliberazione n. 91 del 19 luglio) quale organo di consultazione per i problemi dell'unificazione europea e che si avvale di mezzi e personale dell'Assemblea.

Il concorso

La Consulta per promuovere verso i giovani la cultura europeista dedica una particolare attenzione al mondo della scuola. Così, dal 1983, ogni anno si svolge il concorso "Diventiamo cittadini europei" che ha permesso a migliaia di studenti di avvicinarsi concretamente alle istituzioni europee attraverso viaggi studio e la partecipazione al programma Euroscuola promosso dal Parlamento europeo. Il concorso, organizzato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, contempla delle iniziative di supporto, ormai consolidate negli anni, come il corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e l'Università del Piemonte Orientale e il seminario di Bardonecchia, realizzato insieme al Movimento Federalista Europeo.

La XXVIII edizione (a.a. 2011/2012) del concorso ha visto una massiccia partecipazione, peraltro come ogni anno, da parte delle scuole di tutte le province piemontesi.



Piazza antistante l'entrata del Parlamento europeo

Sono stati redatti 2 mila e 407 temi (vedi tabella alla voce selez.) dai quali gli insegnanti delle varie scuole hanno poi selezionato i lavori da inviare al concorso. Sono quindi pervenuti da una novantina di istituti mille e 73 temi. La commissione esaminatrice, composta da docenti universitari ed esperti (scelti tra coloro che hanno svolto le conferenze preparatorie), ha a sua volta selezionato i vincitori.

Gli studenti vittoriosi sono stati 190 in rappresentanza di 76 scuole.

Per premiare questi ragazzi, come ogni anno, sono stati offerti loro dei viaggi studio e la possibilità di partecipare al seminario federalista di Bardonecchia.

Per ufficializzare l'esito del concorso si è svolta una cerimonia di premiazione – nelle mattine del 24 e del 25 maggio – tenutasi nell'Aula di Palazzo Lascaris, la sede del Consiglio regionale del Piemonte.

In merito all'importanza del concorso e del seminario e dei viaggi di studio con i quali vengono premiati i vincitori, il vicepresidente del Consiglio regionale, Roberto Boniperti, delegato alla Consulta europea, che aveva presieduto la cerimonia di premiazione, ha dichiarato: "In un momento in cui le istituzioni politiche e finanziarie dell'Europa sono messe in discussione, è importante che così tanti studenti approfondiscano i temi e le problematiche del nostro continente. L'Europa è il nostro presente ma è soprattutto il nostro futuro, una speranza per i giovani".

Molto interessante, anche quest'anno, la scelta tra le due tracce proposte ai concorrenti e che derivano da situazioni di grande attualità:

- Tutti i testi fondamentali dell'Unione europea, dal trattato di Lisbona alla Carta dei diritti fondamentali, assegnano all'Unione il compito di realizzare un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista sia ambientale, sia sociale. La grave crisi mondiale in atto evidenzia invece la sempre maggiore insostenibilità del tipo di sviluppo di fatto fin qui perseguito in gran parte del mondo. Come si può uscire da questa situazione? Cosa dovrebbe fare l'Unione europea? Cosa dovremmo fare noi in quanto cittadini per contribuire alla sostenibilità dello sviluppo?
- I rapporti con i paesi della sponda sud del Mediterraneo sono una grande sfida aperta per l'Unione europea. Nell'area mediterranea sono in corso profondi rivolgimenti politici e sociali (cadono regimi autoritari e si cerca la democrazia), persiste irrisolta la questione israelo-palestinese, si concentrano grandi risorse energetiche essenziali per lo sviluppo che attirano interessi e producono conflitti. Da quest'area, segnata da elevati tassi di crescita demografica, muovono verso l'Europa vasti flussi migratori provenienti anche da altre aree dell'Africa. Di fronte a tutto ciò, quali strategie e quali politiche dovrebbe realizzare l'Unione europea? Come potrebbe essere perseguita la strada di una unione euro-mediterranea? E cosa potremmo e dovremmo fare noi in quanto cittadini.

Per preparare gli studenti sono state organizzate 21 conferenze – tra novembre e dicembre 2011 – nelle scuole e un corso di aggiornamento per insegnanti nel mese di novembre sul tema "L'Unione europea e il Mediterraneo".

Le conferenze sono state tenute da: Cristina Barettoni (Diritto privato dell'Unione europea, Università degli Studi di Torino), Marzio Bini (ricercatore in materie giuridiche dell'Università degli Studi di Genova), Giampiero Bordino (storico, esperto in problematiche europee), Edoardo Greppi (Diritto dell'Unione europea, Università degli Studi di Torino), Lucio Levi (Politica comparata, Università degli Studi di Torino), Corrado Malandrino (Storia dell'integrazione europea, Università del Piemonte Orientale), Anna Mastromarino (Diritto pubblico comparato, Università degli Studi di Torino), Umberto Morelli (Storia delle relazioni internazionali, Università degli Studi di Torino), Sergio Pistone (Storia dell'integrazione europea, Università degli Studi di Torino), Giuseppe Porro (Diritto internazionale dell'economia, Università degli Studi di Torino).

VIAGGIO STUDIO A BRUXELLES

Un gruppo di premiati – una trentina di ragazzi delle classi quarte superiori, provenienti dalle province di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Verbania e Vercelli – dal 19 al 21 giugno 2012 si è recato, in viaggio studio, nella capitale belga, accompagnati da alcuni loro insegnanti e da funzionari regionali, per visitare le istituzioni europee.

La capitale belga

La scelta della capitale del Regno del Belgio, uno dei sei Paesi fondatori della Comunità europea, è motivata dal fatto che sia diventata, nel corso della costruzione/evoluzione delle istituzioni europee, la capitale d'Europa, attraverso una serie di accordi intergovernativi. Sostanzialmente questi accordi indicavano le sedi delle varie istituzioni europee dove a Bruxelles venivano affiancate Strasburgo e Lussemburgo. Ma solo nel 1997, attraverso il Trattato di Amsterdam (2 ottobre), veniva riconosciuta ufficialmente Bruxelles. Da notare che il dibattito sulla scelta di una sede principale, che si sviluppò a partire dagli anni '50, ha visto anche la candidatura per l'Italia di Torino alla quale si aggiunsero addirittura altre tre città: Milano, Monza e Stresa.

Bruxelles in realtà è una delle diciannove municipalità che compongono la Re-



Lezione alla Commissione europea

gione di Bruxelles-Capitale ed è abitata solo da una minima parte dell'oltre un milione di persone che popolano l'intera Regione. Fondata nel VI secolo dal vescovo di Cambrai, Bruxelles è ufficialmente bilingue, sebbene sia prevalentemente francofona. Ma, ancora di più, è una città multiculturale e multiethnica, dove risiede il 10% dei cittadini belgi insieme al loro re, Alberto II.

Il Belgio è una monarchia costituzionale ereditaria parlamentare che, con la costituzione del 1993, è anche federale. Un federalismo su tre piani: il governo statale, le tre comunità linguistiche – francofona, fiamminga e germanofona – e le tre regioni: Bruxelles Capitale, Fiandre (circa 6 milioni di abitanti di lingua olandese) e Vallonia (circa 3 milioni e 300 mila abitanti che parlano francese).

La visita

La prima tappa del viaggio ha portato la delegazione piemontese al Centro dei visitatori del Parlamento europeo. Nel centro alcuni locali, studiati per rievocare l'Aula plenaria e le sale riunioni, sono allestiti per lo svolgimento del gioco *Parliamentarium* al quale hanno potuto partecipare gli studenti piemontesi.

Parliamentarium – frutto di un programma per lo studio di strumenti didattici rivolti ai giovani delle scuole – è un gioco di ruolo interattivo che fa rivivere ai giocatori, in modo innovativo e divertente, il funzionamento del Parlamento europeo.

Molto realisticamente i partecipanti – interpretando i parlamentari nei loro diversi ruoli, con le opportune semplificazioni – mettono in atto i vari passaggi del processo legislativo compreso il complesso iter di negoziazioni e alleanze tra gruppi politici e con le altre istituzioni comunitarie, che è parte sostanziale dell'elaborazione delle leggi europee. I giocatori si sono trovati anche a dover gestire i rapporti con i media e le lobby di pressione e hanno dovuto lavorare in gruppo.

Parliamentarium è in funzione dall'11 ottobre 2011. Su 190 sessioni di gioco, effettuate fino al 19 giugno, undici volte i giocatori erano provenienti dall'Italia (anche da Torino), ma è la prima volta che a partecipare è stata una comitiva rappresentativa dell'intera regione.

Nel Centro dei visitatori del Parlamento europeo, che è predisposto ad accogliere persone che si esprimono in ciascuna delle 23 lingue dell'Unione europea, i ragazzi hanno anche potuto visitare il suggestivo Museo dell'Assemblea europea. Dotato di dispositivi multimediali e interattivi all'avanguardia, è

accessibile a persone con disabilità. All'ingresso (gratuito) viene consegnata ai visitatori una audio-guida che illustra le varie tappe dell'Unione europea e che aiuta, tra le altre, a partecipare a simulazioni di formulazioni di proposte di legge e a esprimere giudizi e partecipare a sondaggi sui temi in discussione al Parlamento europeo. Il Museo, che è corredato da moltissime foto e video, approfondisce la storia dell'Europa unita degli ultimi 100 anni anche con una gigantesca installazione luminosa in 3D che rappresenta l'evoluzione dell'Europa nel tempo. Un museo interattivo e iper tecnologico che consente un viaggio virtuale e interattivo attraverso i territori europei per scoprire ogni Stato membro. Delle lampade appese al soffitto permettono, inserendovi la testa, di leggere la storia di un famoso personaggio europeo. C'è anche l'elenco di tutti i parlamentari europei, con foto, dati anagrafici e curriculum vitae, ai quali è possibile inviare un messaggio di posta elettronica.

Un funzionario ha spiegato i diversi aspetti dell'attività dell'Assemblea agli studenti che hanno poi pranzato alla speciale mensa del Parlamento europeo riservata ai visitatori.

Successivamente, la delegazione si è spostata presso la Commissione europea, l'organo esecutivo dell'Unione europea, dove è stata ricevuta da due confe-



Entrata del Parlamento europeo a Bruxelles

renzieri incaricati. Gli studenti hanno così potuto assistere a una lezione di approfondimento sulle funzioni e i poteri della Commissione e sui complessi rapporti tra le varie istituzioni europee. Dopo la lezione si è svolto un dibattito molto partecipato con un confronto chiaro e diretto tra ragazzi e conferenzieri. La delegazione piemontese ha anche visitato alcuni dei tipici punti d'interesse di Bruxelles, come il parco Heysel dove è collocato l'Atomium costruito in occasione dell'Esposizione universale del 1958, e la Grand Place, piazza culmine del centro storico sulla quale si affacciano i palazzi delle varie congregazioni e corporazioni che contengono interessanti musei. La comitiva piemontese non ha mancato di soffermarsi di fronte al più curioso dei simboli di Bruxelles, la statua del Manneken pis, raffigurante un leggendario bambino nudo che fa la pipì. Nel giro della città, oltre ai parchi e alle residenze reali è stata visitata con particolare interesse la Cattedrale di San Michele e Santa Gudula.

La bacheca dei commenti

Marco Barbaro dell'Istituto Curie di Grugliasco (To) ha definito Parlamentarium "un'esperienza unica, un modo decisamente accattivante e coinvolgente per mettersi nei panni di un europarlamentare e sperimentare le difficoltà che si devono affrontare per dibattere delicate e importanti questioni a livello europeo".

Lucrezia Pellizzola dell'Istituto Cavour di Vercelli è rimasta sorpresa nello scoprire che "l'attività di un politico europeo è assai diversa da come immaginavo. Tuttavia, mi pare che l'attenzione che, nel gioco di ruolo, gli europarlamentari riservano alle opinioni dei cittadini sia superiore a quanto avviene nella realtà". Entusiasta si è detta Eleonora Maunero dell'Istituto Gobetti di Torino, perché "coinvolta in prima persona dalle regole del gioco, che mi è sembrato molto realistico. Aver avuto, poi, l'opportunità di visitare una parte importante degli edifici che ospitano il Parlamento europeo è stato istruttivo ed emozionante e mi ha avvicinato ancor più all'idea di Europa, una speranza per il futuro".

Ad Alessandro Sangiorgio dell'Istituto Da Vinci di Borgomanero (No) Bruxelles è apparsa "come una città cosmopolita, anche se con quartieri più poveri rispetto al benessere che sembra attraversare la maggior parte delle capitali europee. Il Museo interattivo è molto coinvolgente per noi ragazzi 'nativi digitali' interessati a comprendere il lungo cammino dell'Europa dalla II guerra mondiale ai giorni nostri".

VIAGGIO NELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI ALL'AJA

L'Aja, in olandese Den Haag, non è solo la sede del governo e il cuore amministrativo dei Paesi Bassi, ma anche la capitale della pace e della giustizia internazionale. Così venne definita la città dall'ex segretario di Stato delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali per ricordare lo scopo di alcune delle più importanti organizzazioni che qui hanno il loro quartier generale.

Nonostante le sue dimensioni contenute (ha una popolazione di circa 500mila abitanti), L'Aja si rivela una città cosmopolita, dinamica, multilingue, che coniuga l'aspetto di ridente e curata località nordica con la responsabilità di ospitare le sedi di numerosi organismi dell'Onu, dell'Unione europea, gli uffici di aziende multinazionali, di enti giuridici e le ambasciate di tutto il mondo.

Il Senato olandese

Il primo impatto con la città avviene nel suo centro storico, per conoscere il Binnenhof, un complesso di edifici che fu sede dei Conti d'Olanda e che conserva uno dei fossati storici, circondato da un laghetto. Queste suggestive architetture



Incontro nella sala delle Assemblee plenarie del Senato olandese

re, il cui nucleo principale risale al periodo gotico, custodiscono il cuore della vita politica locale.

Qui si trovano infatti la Camera dei Deputati e il Senato, che insieme formano gli Stati generali. Varcata la soglia dell'ampio portone la corte si allarga e svetta frontalmente la 'Ridderzaal' (*sala dei Cavalieri*), castello del XIII secolo che serviva da sala dei banchetti del padiglione di caccia intorno al quale si è sviluppata la città. I lati lunghi della corte, scanditi da porticati di epoche successive, ospitano invece la Camera Bassa (dei Deputati) e la Camera Alta (Senato) olandesi. Quest'ultima assemblea parlamentare è la nostra prima meta. Il segretario generale del Senato, Geert Jan Hamilton, ci accoglie con grande affabilità nella seicentesca sala delle assemblee plenarie. Visivamente è la celebrazione, secondo il misurato gusto nordico, del secolo d'oro per i Paesi Bassi. La sobrietà degli scranni foderati di tessuto verde brillante compensa così lo sfarzo del soffitto ligneo, vera esaltazione della potenza mercantile olandese del XVII secolo. Un imponente ritratto a tutta figura di re Guglielmo II, dipinto da J.A.Krusemans, campeggia dietro la sedia del presidente, occupando un'intera parete.

Il segretario generale traccia una sintetica storia dei Paesi Bassi da cui apprendiamo che il paese è diventato una monarchia costituzionale solo dopo il Congresso di Vienna, quando venne offerta la corona a un rappresentante della famiglia d'Orange.

I Paesi Bassi furono una Repubblica, dalla loro indipendenza ottenuta con la guerra degli Ottant'anni contro la Spagna nel 1648 fino alla Rivoluzione francese, quando divennero parte dell'impero napoleonico. Negli ultimi due secoli sei sovrani si sono avvicendati al trono: Guglielmo I, Guglielmo II, Guglielmo III, le regine Guglielmina, Giuliana e l'attuale sovrana Beatrice.

Oggi i senatori sono 75, si riuniscono una volta alla settimana e sono eletti ogni quattro anni dai deputati dei parlamenti regionali (una modalità elettiva che risale ai tempi di Guglielmo II, il quale revocò il proprio privilegio di nominare direttamente i senatori in favore di una elezione attraverso i rappresentanti regionali). I senatori hanno funzione complementare a quella dei deputati, devono cioè approvare le leggi vigilando sulla loro applicabilità, sulla validità rispetto al contesto, verificando in pratica il valore qualitativo del provvedimento. I Paesi Bassi sono accomunati all'Italia dal pluripartitismo: 11 sono le formazioni alla Camera e 12 al Senato e in 200 anni nessun partito ha mai ottenuto la maggioranza assoluta ma si sono sempre formati governi di coalizione.

Hamilton ha poi ricordato i legami storici fra Olanda e Italia, entrambe fra i paesi fondatori dell'Europa unita, "nata negli anni '50 dalle macerie del secondo conflitto mondiale, affinché non si ripetesse più fra i paesi membri il dramma della guerra. In soli 60 anni l'Europa unita è cresciuta e alcuni paesi dell'ex blocco sovietico hanno fatto passi da gigante. Ora abbiamo bisogno di leader come Jacques Delors e Robert Schumann per alimentare la speranza europea". Il discorso appassiona i giovani studenti, che ascoltano con grande attenzione e poi prendono la parola spiegando con entusiasmo qual è la loro idea di Europa. "Vedo un futuro di solidarietà – afferma un ragazzo – perché nonostante i problemi della spesa pubblica è meglio garantire l'uguaglianza e i servizi invece di accontentare solo i mercati. È il welfare state e non il pareggio di bilancio ad aver fatto grande l'Europa". E un altro studente prosegue: "bisognerebbe pensare a una Ue più forte, unita non solo a livello economico". "Senza dubbio equiparare meglio gli aspetti finanziari e quelli sociali potrà favorire una maggiore equità sociale", riconosce Hamilton.



Davanti al ritratto di Guglielmo II al Senato olandese

La rappresentanza Ue

"Benvenuti nella casa dell'Europa", recitano i cartelloni esposti all'ingresso. Dopo aver conosciuto la storia del paese e la sua organizzazione politica varchiamo la soglia della rappresentanza in Olanda del Parlamento europeo.

Numerose bandiere della Ue e pubblicazioni sul funzionamento degli organismi comunitari ci accolgono in sala. A fare gli onori di casa è il direttore dell'ufficio, Sjerp van der Vaart, che tiene una lezione ai ragazzi sul delicato momento storico attraversato dall'Europa.

"Quella in corso non è solo una crisi economico-finanziaria, ma anche di fiducia nelle istituzioni comunitarie – spiega –. Tuttavia il nazionalismo non è una soluzione ai problemi attuali, bensì un pericolo. Dobbiamo migliorare la collaborazione fra gli Stati membri e compiere riforme per rafforzare l'integrazione europea. È l'unica strada per contrastare l'invecchiamento di un continente che vede scappare all'estero i suoi giovani negli Usa, in Cina, in India".

Dal discorso emerge però il nuovo senso di appartenenza e l'attenzione che l'Europa rivolge alle politiche nazionali dei paesi membri.

"L'esito delle elezioni francesi, la disoccupazione spagnola, il governo tecnocratico in Italia sono eventi che ci toccano tutti per le profonde e molteplici interrelazioni fra i paesi", prosegue. "Le decisioni della Banca centrale europea sull'inflazione e i tassi di interesse conquistano un'attenzione popolare impensabile anni fa. Se con l'introduzione dell'euro abbiamo compreso la necessità e le conseguenze di una politica monetaria comune, oggi dobbiamo compiere un passo in avanti e pensare anche a un'unione politica. Per combattere i nazionalismi ricordiamoci le ragioni che hanno dato fondamento e legittimità all'Unione. Ovvero difendere la pace e la sicurezza. Non vogliamo solo estendere ad altri paesi aiuti e sussidi ma rendere universale quello Stato di diritto e quella libertà che l'Unione ci ha sempre garantito".

L'utilizzo delle nuove tecnologie e dei social network sta offrendo a questo scopo un nuovo, prezioso strumento. Scopriamo così che pochi mesi prima tramite un "tweet" sul diritto d'asilo inviato dalla rappresentanza a un europarlamentare olandese, tutti i giornali del giorno seguente riportarono il messaggio sull'importanza di condurre una politica unitaria sul diritto d'asilo in Europa.

I ragazzi sono fortemente motivati dal monito di van der Vaart, che li sollecita a far vivere con il loro comportamento i valori di libertà e democrazia su cui si fonda l'Ue, in ogni contesto.



Tribunale internazionale per i crimini nell'ex Jugoslavia

Profondamente colpiti da queste parole gli domandano quale sia il suo modello di unione politica fra Stati europei.

"Vorrei che si arrivasse a una politica economica e sociale comune – risponde – con un più spiccato senso di solidarietà, per compensare gli squilibri e puntare sul valore delle differenze fra Nord e Sud d'Europa. Bisogna soprattutto far capire il valore e la centralità dell'Unione agli euroscettici. Non dimentichiamo che l'80% delle regole da attuare in materia di lavoro arrivano proprio dall'Ue. Sono convinto che in una democrazia politica come la nostra il modo di agire quotidiano possa contribuire al cambiamento e alla costruzione di quell'Europa solidale e sostenibile che desideriamo".

Il tribunale internazionale per i crimini dell'ex Jugoslavia (Icty)

"La giustizia è un ingrediente indispensabile del processo di riconciliazione nazionale....Pace e giustizia vanno mano nella mano" Antonio Cassese, past president dell'Icty

All'Aja si concentra una serie di importanti istituzioni nel campo della giustizia internazionale. Fra queste la Corte internazionale di giustizia, la Corte permanente di arbitrato, il Tribunale penale internazionale e il Tribunale penale internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia. La visita a questo or-



La hall del Municipio dell'Aja

ganismo coinvolge emotivamente ed intellettualmente i ragazzi, nel conoscere meglio un pezzo di storia recente, le cui ferite sono ancora aperte.

L'Icty venne istituito il 25 maggio del 1993 con la risoluzione 827 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Una tappa fondamentale per porre fine all'impunità di genocidi, crimini di guerra e contro l'umanità commessi in quattro recenti conflitti: in Croazia (dal 1991 al 1995), in Bosnia ed Erzegovina (dal 1992 al 1995), in Kosovo (nel 1998-99) e nella precedente Repubblica jugoslava di Macedonia nel 2001.

I lunghi e scrupolosi controlli all'ingresso ci fanno percepire come la sicurezza sia la prima regola da rispettare all'interno di un tempio della giustizia come questo. Mentre attendiamo la nostra guida scopriamo che non siamo i soli ospiti del palazzo. Scorgiamo vicino a noi un gruppo di donne che parlano una lingua slava a noi incomprensibile. Le guardie sono in fermento, tecnici e inserienti febbrilmente all'opera. L'atmosfera è quella dei grandi preparativi. L'interrogativo trova risposta poco dopo: il giorno successivo sarebbe cominciato il processo a Ratko Mladic, l'ex capo militare dei serbi di Bosnia, accusato di genocidio. Le donne che avevamo incrociato nei corridoi erano dunque le vedove

di Srebrenica, la città teatro del massacro di musulmani bosniaci nel 1995. Dopo un "tour" all'interno dell'edificio, culminato con la visita dell'aula dove si svolgono i processi a porte chiuse, veniamo accolti in una sala conferenze per l'incontro con la giudice italiana Flavia Lattanzi e due giovani avvocati italiani, Matteo Costi e Filippo De Minicis dell'ufficio del prosecutor.

L'Icty è il primo tribunale a essere stato istituito dopo quello di Norimberga e di Tokyo. Alla sua costituzione ha contribuito anche la forte esposizione mediatica del conflitto in ex Jugoslavia, il cosiddetto "Cnn effect", che ha reso evidente agli occhi dell'opinione pubblica la necessità di un organismo che giudicasse sulle violazioni alle regole nei conflitti armati e decidesse in merito ai crimini contro l'umanità.

L'organizzazione del tribunale

L'organismo si distingue in tre diverse sezioni: le Chambers, l'ufficio del prosecutor e il Registry.

Le Chambers costituiscono l'organo giudicante. Sono composte da 16 giudici permanenti, guidati dal presidente del Tribunale e da un massimo di 12 giudici "ad litem" nominati per seguire un caso specifico. I giudici si dividono in tre "Trial Chambers" di primo grado e in una "Appeals Chamber" per i giudizi in appello. In quest'ultimo grado i margini di ridiscussione della sentenza sono limitati all'irragionevolezza o all'abuso di discrezionalità dei giudici.

L'ufficio del prosecutor (pubblico ministero) è responsabile per la fase delle indagini e per sostenere l'accusa in giudizio. Lo staff del prosecutor si compone di avvocati dell'accusa, investigatori, analisti militari ed esperti in politica e diritto dell'ex Jugoslavia. Il prosecutor è un soggetto indipendente che non riceve istruzioni da agenzie esterne come i governi nazionali e le organizzazioni internazionali e neppure dagli altri organi del tribunale. I paesi membri delle Nazioni Unite hanno l'obbligo di cooperare con le indagini di questo ufficio.

Il Registry è invece responsabile per l'amministrazione del tribunale, attività che include fra l'altro la gestione della corte, le questioni relative agli aiuti legali, la predisposizione di traduzioni e interpretariato, la gestione della sicurezza e delle informazioni al pubblico, l'assistenza a vittime e testimoni. Il Registry si occupa anche dell'unità di detenzione che ospita gli imputati in attesa del processo. Il Defence counsel rappresenta in giudizio gli imputati. Si tratta della difesa composta da privati professionisti. Molti di questi avvocati provengono dall'ex

Yugoslavia, altri dagli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia perché le lingue ufficiali dell'Icty sono l'inglese e il francese. Esiste il gratuito patrocinio per gli imputati che non hanno i mezzi per pagare la loro difesa.

L'Icty è una corte "ad hoc", costituita per giudicare violazioni collegate ad eventi circoscritti nel tempo e nello spazio. Per questo motivo la sua funzione è a termine e da alcuni anni non sono più formulabili capi d'accusa. Mediante una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha fatto pressioni al tribunale affinché riesca a concludere il lavoro rimanente non più tardi del 31 dicembre 2014. Da tempo il tribunale ha avviato un programma di ampio respiro per trasferire competenze, documentazioni e conoscenze alle corti di giustizia nazionali dei paesi dell'ex Yugoslavia. Con l'offerta di assistenza in merito alla formazione del personale giudiziario e per l'aggiornamento sulle riforme del diritto penale l'Icty intende contribuire anche alla creazione nei paesi dell'ex Yugoslavia di corti specializzate nei crimini di guerra.

Dall'incontro emerge che la prima funzione del tribunale è quella repressiva, con l'accertamento della verità, ovvero la responsabilità penale dell'individuo, cuore del processo penale. Nel ristabilire fatti e colpe individuali questa istituzione favorisce anche il raggiungimento di una riconciliazione post conflitto, che però è un processo difficile e richiede la partecipazione dei governi, degli organismi internazionali e della società civile.

Quest'ultima riflessione sottolineata dai nostri interlocutori suscita un vivo dibattito fra i ragazzi, perché mette in evidenza una distinzione essenziale in merito al ruolo del tribunale internazionale per i crimini dell'ex Yugoslavia. "A volte le vittime confondono la verità processuale – che deve verificare singole responsabilità – e la verità storica, perché un popolo ha per esempio agito collettivamente in un determinato modo", ci spiegano Costi e De Minicis. "Cercare la verità storico-politica all'interno di un processo penale è fuorviante proprio perché per il suo scopo il processo tende a focalizzarsi su alcuni aspetti e a escluderne altri".

Il municipio di Den Haag

Come è organizzato e quali competenze possiede il municipio di una grande città olandese? Gli studenti hanno trovato risposta a queste domande visitando la Town hall dell'Aja, bianca architettura contemporanea che svetta nel panorama urbano. Progettato dall'architetto statunitense Richard Meier, l'edificio fu

terminato verso la metà degli anni '90 e si contraddistingue per la grande hall e il tetto in vetro, che offre al complesso grande luminosità. Sono presenti anche un centro direzionale europeo, numerosi uffici amministrativi, la biblioteca pubblica e gli archivi municipali. A suscitare la più grande attenzione spiccano le altissime passerelle aeree del municipio-grattacielo, rese famose come location del film hollywoodiano Ocean 12. Visitiamo la moderna sala del Consiglio comunale mentre due funzionari ci illustrano le numerose iniziative in campo educativo che il municipio offre agli studenti per l'internazionalizzazione del loro curriculum, fra cui concorsi e scambi culturali all'estero. In questa sede è presente anche un centro di benvenuto "amministrativo" per le persone straniere che si trasferiscono per lavoro all'Aja. L'ufficio fornisce ai lavoratori e alle loro famiglie informazioni e assistenza per il disbrigo di tutte le pratiche burocratiche: dall'ottenimento della residenza al permesso di soggiorno alla registrazione fiscale. La città cerca così di rafforzare la sua competitività in termini di accoglienza, facilitando l'inserimento dei lavoratori e candidandosi quindi a diventare terra di elezione per multinazionali e attività commerciali.

L'ambasciata italiana

L'intenso programma di incontri si conclude con l'udienza presso l'ambasciata italiana in Olanda, Francesco Azzarello che afferma "Siamo un corpo scelto



Sala del Consiglio comunale dell'Aja

che serve il paese in modo silenzioso". Il diplomatico ci fa entrare in un salottino dell'ambasciata e conversa cordialmente con i ragazzi che lo intervistano per sapere con quale percorso di studi ci si possa avvicinare alla carriera diplomatica.

Azzarello li sprona innanzitutto a studiare bene le lingue straniere e a mettersi alla prova con esperienze di studio all'estero, al fine di portare in ogni campo il proprio contributo alla comunità internazionale.

La bacheca dei commenti

Compiendo questa esperienza mi sono veramente sentita una cittadina europea (Chiara Guidi, Istituto Leardi - Casale Monferrato).

È stato interessante conoscere il meccanismo legislativo di un paese straniero, però alla casa d'Europa ho avuto l'impressione che ci abbiano raccontato dei bei motti senza nulla di concreto (Alberto Clemenzi, Convitto Umberto I - Torino).

Ho apprezzato il poter vedere il Tribunale internazionale, il luogo dove giudicano i crimini commessi nel '93 proprio quando siamo nati noi. Lì il senso di giustizia è forte (Chiara Marchisio, Istituto Einaudi - Alba).



L'Aja, rappresentanza del Parlamento europeo

Ho apprezzato l'accoglienza e la non formalità dell'ambasciatore e la multinazionalità delle persone che lavorano all'Icty (Stefano Fonio, Liceo scientifico San Lorenzo - Novara).

È stato bello il viaggio nella storia fatto a parole dal segretario generale del Senato (Giulia Gaiero, Istituto Balbo - Casale Monferrato).

La visita alla casa dell'Europa mi ha spronata a cercare un modo concreto e diretto d'intervento per il progresso dell'Ue. Illuminante la discussione all'Icty, specie sulla distinzione fra la prospettiva penale e quella storica dei crimini di guerra. Mi rendo conto quanto i viaggi siano importanti come strumento per la formazione di una mentalità aperta e vivace (Lorenza Moretto, Liceo scientifico Avogadro - Vercelli).

Hallo, Den Haag!

Cronaca di un viaggio alla scoperta dell'Unione Europea

di Alessandra Cursio, Liceo classico Baldessano Roccati di Carmagnola

Frequenti una scuola di provincia? Sì. Vivi in Piemonte? Sì. Ti senti italiano? Sì. Ti senti europeo? È difficile rispondere a questa domanda, soprattutto al giorno d'oggi. Il concetto d'identità europea è messo in discussione da una crisi economica senza precedenti, che purtroppo mette in forse anche l'unità politica.

L'Unione europea appare ai più un organismo debole e lontano dai bisogni dei suoi cittadini, ma per comprendere il sogno che si cela dietro a questo progetto politico bisogna conoscere questa organizzazione, viaggiare attraverso i suoi 27 stati, "esplorare le differenze e incorporare le diversità".

Questo è ciò che è successo a me grazie al concorso "*Diventiamo cittadini europei*", promosso dalla Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte e giunto alla 28° edizione.

Superata la selezione di una commissione di docenti universitari, insieme ad un gruppo di altri trentanove studenti anche io sono partita alla volta della "città internazionale della pace e della giustizia", l'Aja o Den Haag, per usare il suo nome olandese.

Appena atterrati sul suolo olandese di Amsterdam, la tabella di marcia del viaggio si è rivelata serrata: pranzo rapido e dritti al Senato olandese, dove siamo stati ricevuti dal Segretario Generale Geert Jan Hamilton, per respirare la storia dell'Olanda dall'alto dei seggi del suo organo più importante.

La giornata seguente invece è iniziata con una visita nel cuore dell'Unione Europea, la Huis van Europa o, per dirla con parole nostre, la casa d'Europa, dove siamo stati accolti dal direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo in Olanda, Sjerp van der Vaart.

L'Aja è anche il luogo in cui si costruisce la storia, quella con la S maiuscola, passo dopo passo o meglio, sentenza dopo sentenza: è infatti la sede dell'ICTY, l'International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia, un moderno tempio della giustizia dove si tengono i processi ai criminali responsabili delle stragi della recente guerra jugoslava: proprio il 16 maggio si teneva infatti il processo a Mladic, uno dei responsabili della strage di Srebrenica, finora studiata solo sui libri scolastici.

Noi studenti abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le parole di una giudice che ha fatto la storia, Flavia Lattanzi, professore di diritto internazionale e membro del tribunale penale internazionale per il Ruanda e per l'ex Jugoslavia. Abbiamo potuto inoltre discutere con due giovani avvocati italiani Matteo Costi e Filippo De Minicis dell'Ufficio del *Prosecutor*.

Dopo il Tribunale, di corsa al Municipio dell'Aja, dove modernità e politica si uniscono rendendo il futuro, se non possibile, di certo più raggiungibile.

La giornata si è conclusa con la visita all'Ambasciata italiana dove siamo stati ricevuti dall'ambasciatore Francesco Azzarello, che ci ha spronato a studiare bene le lingue e a metterci alla prova con esperienze di studio all'estero.

Due giorni per conoscere l'Olanda, un paese che viaggia in bicicletta (dando un ottimo esempio alle città italiane imbottigliate nel traffico) e che ha sostituito i mulini a vento con le pale eoliche. Un'Olanda che unisce l'accoglienza all'impegno per il futuro dei giovani.

Citando Edoardo Greppi, docente di diritto internazionale: *"Diventiamo cittadini europei non è una semplice constatazione, ma un'esortazione, poiché evidentemente noi cittadini italiani non ci sentiamo ancora tali"*.

Conoscere l'Aja ha di certo cambiato 40 studenti, spronandoli a osservare con lo spirito critico di un saggio e con la curiosità di moderni Ulisse, andando oltre la banalità di un giudizio superficiale, per diventare veri cittadini europei.

A BERLINO, PER INTERROGARSI SULL'EUROPA

A Berlino si respira la storia, non solo quella tedesca. Fu capitale del regno di Prussia e dell'Impero tedesco. Nel 1920 era la seconda città del mondo per superficie, dopo Los Angeles, e la terza per numero di abitanti, dopo Londra e New York. Fu la città delle Olimpiadi del 1936, quelle che misero in evidenza l'arte scenografica di Leni Riefenstahl.

Anche se in fondo le culle del nazismo furono Monaco di Baviera e Norimberga, fu a Berlino che Hitler divenne cancelliere e fu Albert Speer che venne incaricato di progettare la ricostruzione e la riqualificazione urbanistica della città, la futura Germania, capitale di quello che avrebbe dovuto diventare lo stato millenario pangermanico. La battaglia di Berlino fu invece lo scontro finale del teatro europeo della Seconda guerra mondiale. Il 2 maggio 1945 l'Armata Rossa issò la propria bandiera sul Reichstag, dopo che il Führer si era suicidato nel bunker: risultava distrutto in un grado irrecuperabile il 20 % degli edifici, il 50 % nei



Alla Porta di Brandeburgo

quartieri centrali; 28,5 km² del territorio urbano erano coperti da macerie. Non erano più abitabili 600.000 appartamenti.

Venne divisa in due parti concorrenti, i tre settori occidentali (Berlino Ovest) ed il settore sovietico (Berlino Est). Mentre Berlino Est divenne capitale della Repubblica Democratica Tedesca, Berlino Ovest fu un'enclave della Repubblica Federale, e del mondo occidentale, oltre la Cortina di Ferro.

Il 13 agosto 1961 il governo della Germania Est, ottenuto il permesso da Mosca, innalzò il Muro, per fermare la fuga in Occidente dei propri cittadini.

La solidarietà americana con i berlinesi dell'Ovest era condizione essenziale della vita del cosiddetto "avamposto della libertà"; la sua espressione più nota e più incisiva sono le parole pronunciate dall'allora presidente degli Stati Uniti d'America, John F. Kennedy nel suo discorso tenuto il 26 giugno 1963: "Ich bin ein Berliner" (it.: "Io sono un berlinese").

La caduta del Muro, nella tarda serata del 9 novembre 1989, rese possibile la Wiedervereinigung (riunificazione tedesca), con la quale Berlino è tornata ad essere la capitale della Germania unita.



Davanti ad una porzione di Muro sopravvissuta

Partecipanti al viaggio studio

La Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte, nel contesto dell'iniziativa "Diventiamo cittadini europei", ha organizzato, dal 1 al 4 ottobre 2012, il viaggio studio proprio in questa città-simbolo, che meglio di ogni altra rappresenta il sogno di un' Europa senza guerre e il risveglio dopo il buio rappresentato dalle dittature, nazista prima e comunista dopo.

Sono stati 40 gli studenti che hanno raggiunto questa capitale europea, suddivisi tra 28 istituti scolastici superiori del Piemonte. Ad accompagnarli i consiglieri regionali Michele Formagnana e Rocchino Muliere.

Diario giornaliero del viaggio

Oggi la storia si è fatta da parte e ha lasciato il palcoscenico alla città che non smette di trasformarsi, perché costruita su ciò che c'è di più mobile: acqua, sabbia e quella speciale brezza che soffia dal Grunewald. È diventata, come dicono le guide, la più eccitante capitale del mondo occidentale.

I ragazzi piemontesi hanno visitato luoghi simbolo quali Alexanderplatz, dove continua a montare la guardia come un gendarme la Fernsehturm, la torre della tv costruita nel 1969 dal governo della Germania Democratica; come Potsdamer Platz, dove si fronteggiavano le due superpotenze, l'Est e l'Ovest durante la Guerra fredda; e la Porta di Brandeburgo, testimonianza della storica Prussia. Ma anche altri luoghi su cui continuare a riflettere, perché evocano altre tragedie per l'umanità: il Monumento dell'Olocausto e la Topografia del terrore, un percorso didattico nell'area in cui sorgeva il comando della Gestapo. Ma c'è stato anche spazio per due visite istituzionali, alla Camera dei Länder, il parlamento regionale, e il Reichstag, il luogo più alto della politica nazionale tedesca. Il Muro è caduto nel 1989, ma ci sono ancora tante questioni aperte. La Germania unita è tornata una grande potenza? L'allargamento a Est è stato un successo o piuttosto un fallimento? E quale futuro si prospetta per le relazioni tra i vari Paesi europei nel momento attuale di crisi economica? Sono stati questi i principali argomenti dibattuti nel corso dell'incontro, moderato da Linn Selle, con i giovani tedeschi del Movimento federalista europeo.

"A Berlino, proprio perché è una città simbolo della storia del secolo scorso, si capisce ancora di più cosa sia stata sinora l'Europa e come dovrà essere quella del futuro", ha sottolineato Muliere.

"Da soli non si combina mai nulla. In Europa non c'è una nazione migliore

dell'altra, ma solo peculiarità da mettere insieme e da armonizzare. Tutti dobbiamo lavorare per un futuro migliore e la cultura e la scuola sono fondamentali", ha ricordato ai giovani studenti Formagnana. Ma il momento-clou è stato la visita al Memoriale del Muro. Per 28 anni ha brutalmente diviso la città. Sono state disgregate famiglie, uccise persone, durante la Guerra fredda il confine tra l'Est e l'Ovest, tra i due sistemi, si snodava attraverso strade e palazzi. Prima della costruzione del Muro, avvenuta nel 1961, tre milioni di uomini erano fuggiti dalla Germania Est socialista verso la libera Berlino.

I resti del Muro, soprattutto della famigerata "zona della morte", l'area compresa tra il bastione di cemento precompresso alto quattro metri e una seconda barriera nelle retrovie, hanno profondamente colpito i giovani studenti.

Paolo Manghera, del liceo scientifico Gobetti di Omegna, ha parlato di "nascita di una nuova coscienza critica rispetto ad un dramma per noi ancora nuovo".

"Sapevamo dell'orrore del nazismo, ma anche il comunismo ha tragicamente represso le libertà. Oggi nel mondo ci sono purtroppo ancora troppe dittature", ha voluto puntualizzare Nicolò Pin, dell'Itis Lancia di Borgosesia.

Il Memoriale è la conservazione di un'area ancora intatta della divisione di Berlino. Si prova ancora la sensazione di camminare lungo il Muro scrutando invano



Muro di Berlino, la "zona della morte"



Al Memoriale delle Vittime del Muro

la sua sommità sotto il cielo plumbeo delle giornate autunnali. Allora, solo gli uccelli passavano da una parte all'altra senza chiedere il permesso a nessuno. Le sentinelle militari erano impegnate in giornalieri appostamenti con i loro teleobiettivi per scrutare e registrare i movimenti attorno a questa presenza muta, ma dominante; sono stati loro ad offrire il documento del quotidiano, la testimonianza dell'immobile gioco delle parti che si è protratto per oltre trent'anni, dividendo due mondi. Uno dei momenti più toccanti si è registrato davanti all'esposizione delle fotografie delle persone, anche i bambini, che persero la vita durante i vari tentativi di fuga all'Ovest. Il caso più famoso fu quello di Peter Fechter, che fu ferito dalla Polizia confinaria di Berlino e lasciato morire dissanguato il 20 agosto 1962.

Elena Clara Maria Rossetti, del liceo Peano di Tortona, si è soffermata sul 1989: "È stato l'anno che ha cambiato la nostra storia moderna. Ci fu un qualcosa di fantastico, innescato dalla Glasnost e dalla Perestroika di Gorbaciov".

Rebecca Riva, dell'istituto Majorana di Torino, ha confessato che la visita di questa porzione del Muro sopravvissuta agli eventi gli ha stimolato questa rifles-



Il celebre Check Point Charlie

sione: "E se anziché oggi, io fossi stata una ragazza murata viva nella Germania dell'Est di allora? Ecco perché noi siamo nati fortunati".

La fotografia, quella in bianco e nero, aveva raccontato e incarnato la divisione dei due blocchi, concentrandosi su quel Muro eretto dal potere sovietico e divenuto la materializzazione della cortina di ferro che tagliava l'Europa, dividendo l'Est dall'Ovest, il socialismo reale dal capitalismo consumista.

Questi giovani quei fatti non li hanno vissuti, ed allora eccoli curiosi e desiderosi di informazioni davanti al Checkpoint Charlie, eccoli sorpresi davanti al racconto dei bambini protesi sopra il filo spinato in una città sotto lo scacco della Guerra fredda, che ha impedito lo scoppio della Terza guerra mondiale, ma è stata pur sempre una guerra: a bassa intensità, ma una guerra.

Il pullman ha sostato in Piazza delle Nazioni Unite, l'ex Leninplatz, per via del monumento a Lenin inaugurato nel 1970. Dopo il 1990 la disputa sul suo destino divenne il simbolo delle difficoltà della riunificazione. La statua alta 19 metri, che ha ispirato il film "Goodbye Lenin!", fu rimossa nel 1991.

I ragazzi poi hanno incollato lo sguardo sulla vetrina della Fondazione Willy Brandt, uno dei padri della Germania moderna e dell'Europa. È stato loro spiegato dell'invito, nel 1987, rivolto da Ronald Reagan a Mikhail Gorbaciov: "Se lei cerca la pace, abbatta questo Muro". Furono la dottrina-Reagan, ispirata da

Colin G. Gray sul riarmo estensivo, a mettere alle corde il sistema economico sovietico, e l'abbandono del controllo centralista della dottrina-Breznev a far sì che Gorbaciov rafforzasse il percorso interno di apertura.

La visita alla sede tedesca dell'Unione europea è stata, ancora una volta, l'occasione per riflettere: l'inclusione di nuovi aderenti ha modificato i processi decisionali della Ue. Nell'idea di Kohl e Mitterand l'euro era soprattutto una tappa verso l'unione politica. Il prossimo Muro da abbattere, nella testa di molti politici e diplomatici tedeschi, è il coinvolgimento progressivo di Mosca nelle istituzioni europee.

L'ultima immagine di quattro giorni a Berlino è stata la foto ricordo degli insegnanti al seguito, scattata a Invalidenstrasse: 23 anni dopo, nel fulgore di un'arteria a doppio senso di marcia, corrono indisturbate le Bmw e le Mercedes. Chi ci ridarà il cruscotto spartano della Trabant, l'auto del popolo della Ddr, dalla carrozzeria di cartone pressato, imprevedibile icona del Novecento, capace di raggiungere addirittura la fantastica velocità di 120 chilometri orari?

"Goodbye Berlino!", i nostri ragazzi la salutano. Già, Berlino: fu lo scenario triste e freddo di fughe, spie, intrighi e omicidi, mentre oggi è la più eccitante delle capitali occidentali.



Visita alla Camera dei Lander

INDICE

Introduzione	pag.	3
Il concorso diventiamo cittadini europei	pag.	5
Viaggio studio a Bruxelles	pag.	9
Viaggio nelle istituzioni internazionali all'Aja	pag.	13
A Berlino, per interrogarsi sull'Europa	pag.	25

Direzione Comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale
Direttore: Rita Marchiori

Settore Informazione
Responsabile: Domenico Tomatis

Testi di
Mario Bocchio - Alessandro Bruno - Elena Correggia

Stampa
Arti Grafiche Giacone - Chieri

